COPLAND DAC 215

Due in uno, con classe

Copland è una di quelle aziende che non delude mai. Prodotti di sostanza, mai sopra le righe nell'estetica o nel prezzo, con un indice di apprezzamento nel pubblico tra i più alti del mercato, almeno secondo la mia opinabilissima sondaggistica personale.
Questo è il loro primo DAC stand-alone.

A volte, essere sobri e composti paga fino a un certo punto. Nei vari segmenti dell'alta fedeltà, e nei conseguenti target, vigono regole curiose: se si realizza un prodotto troppo caratterizzato, in fascia altissima, giustamente gli audiofili e recensori dal palato fino lo cassano perché inaccettabilmente poco trasparente. Al contrario, se si realizza un prodotto troppo neutro e sano, in una fascia di prezzo abbordabile, i più tendono a trovarlo noioso e preferire qualcosa che spunti un po' d'emozione-per-euro in più, spiccando in qualche parametro.
Copland tende a infischiarsi, in buona sostanza, dei capricci dei meno riflessivi e ha sempre realizzato prodotti accessibili - ancorché non del tutto economici - ma composti. Questo ha fatto sì che, ovunque se ne parlasse, il sentore comune fosse di un marchio meno conosciuto di altri più appariscenti, ma che i pareri di quei "pochi" fossero unanimamente positivi. Poco clamore, nessuna delusione.
I loro lettori CD hanno fatto la storia del segmento, persino alcuni eccellenti preamplificatori (chi ha detto CTA-301?) sono stati un riferimento di molti appassionati attenti alla sostanza e al portafogli, pur in una fascia non propriamente di primo prezzo.
Il prodotto odierno è un convertitore che segue la tradizione di un target medio-basso, un'estetica appena meno essenziale del solito, e tanta buona sostanza, riassumibile in un DAC, un preamplificatore, un amplificatore per cuffia, tutti in uno stesso telaio.

Tecnica e costruzione

Il DAC 215 si presenta come un ben fatto scatolotto di proporzioni appena insolite: reminescente di alcune piccolissime testate per chitarra da camera da letto, complici i controlli frontali vagamente old-style e l'apparizione di due valvole proprio lì dietro, è un simpatico oggetto poco ingombrante.
Sul frontale si trovano il pulsante d'accensione a molla, la leva di inclusione del preamplificatore, una manopola per regolare il volume ed una per selezionare l'ingresso, la presa da 6,3 mm per le cuffie e una schiera di sei piccoli LED che illustrano la

frequenza di campionamento corrente. L'unico elemento lesivo del design è la griglia di aerazione avvitata dall'alto, al centro, che a mio avviso nuoce all'armonia frontale, ma è cosa da poco.
All'interno, gli otto convertitori del chip ESS Sabre 9018 lavorano in due gruppi: quattro in fase, e quattro controfase. L'uscita del segnale da ciascuno si somma agli altri, creando un'addizione del segnale (ed estraendone una media statistica dall'errore di conversione) e una sottrazione (cancellazione) del rumore. Concetto molto simile ad un trasporto bilanciato.
Sono supportate le risoluzioni fino a 384 kHz e 32 bit in PCM, e persino il direct stream digital fino a 5,6MHz (DSD128), sebbene il manuale, altrimenti ben fatto, ad un certo punto faccia confusione e menzioni un non pervenuto DSD256.
I tubi 6922 visibili sul frontale asservono al compito di amplificatori per cuffia, nonché di parziali amplificatori per l'uscita pre, ibridata da una sezione a transistor in classe A che funge da power buffer.
Il pannello posteriore offre la vaschetta IEC per il cavo d'alimentazione, il ricco parco di ingressi che contempla USB, RCA e ottico nonché analogico per l'uso esclusivo come pre, e l'altretanto sostanzioso gruppo di uscite, una diretta dal DAC ed una preamplificata.
Il doppio imballo è sicuro e ben fatto, e a terminare la dotazione di serie c'è il consueto cavo d'alimentazione IEC-Schuko.

Buona la connettività del DAC 215.

Il suono

Il DAC 215 è stato collegato ad un Mac Mini, e posto a dirigere l'orchestra di una coppia di Avantgarde Duo G2, pilotate dai Nagra VPA e dal pre Nagra PL-L.
Il carattere di questa macchina si identifica piuttosto facilmente, portando alla mente alcuni tratti noti del DAC ESS Sabre, ma aggiungendo una personalità più matura e interessante di quella sentita presso altre implementazioni di fascia simile. Salta subito all'orecchio la grande spazialità, l'aria, il dettaglio elargito a mani basse ed una capacità sorprendente di scandire i vari suoni, separare gli strumenti, marcare con precisione ogni contorno, soprattutto nella gamma media. Quello che qui invece manca, mentre caratterizza in negativo altre realizzazioni Sabre-based, è l'enfasi in gamma alta, la brillantina che rende tutto più scenografico ma anche, alla lunga e soprattutto in una catena equilibrata, stancante. Non nel Copland appunto, dove un'attenta gestione del chip ha partorito un suono molto "Copland" e molto poco "ESS", in questo caso per il meglio.
L'equilibrio timbrico vira su una modesta enfasi della gamma media, peraltro più accentuata da freddo e meno percepibile a caldo (dopo una mezz'ora), bellissima, molto presente, non "avanti" ma decisamente carica di spessore e vita. La gamma alta predilige lo scolpito e scintillante all'etereo ed effimero, senza per questo essere di grana grossa o, peggio, pesare fastidiosamente sull'equilibrio. È un acuto perfettamente allineato e molto credibile, ricco, cristallino.

Gamma media, bella, ricca e palpabile.

La gamma bassa è di tutte la meno riuscita anche se non scende al di sotto di quanto sia lecito attendersi; diciamo che, in confronto ad oggetti di caratura più elevata, è quella che per prima toglie i veli ai limiti del Copland, mostrando una certa, vaga lentezza nell'articolazione, ma in compenso nessun problema d'estensione. È soltanto un basso un po' morbido, rispetto agli standard più stringenti. Con l'apparecchio freddo appare anche un po' avanti e gonfio, ma questo effetto si stempera sempre dopo una mezz'ora circa di ascolto.
Il carattere invece degno di maggior nota, che vola a livelli di fuoriclasse (ovvero: fuori dalla sua classe), è la dinamica. Non è per nulla usuale che un apparecchio di questo segmento impressioni per le doti dinamiche, eppure questo fa il DAC 215, che sospinge i transienti con decisione e respiro, tantissimo respiro in ogni voce e strumento. Unitamente alla gamma media così bella, ricca e palpabile, il risultato è molto coinvolgente, e questo è probabilmente il mio estremo riassunto delle qualità del Copland: un DAC ricco e coinvolgente, in controtendenza con la stantìa fissazione del freddo etereo, che negli ultimi anni ha fatto più danno che altro.
Il DAC esprime il meglio di sé con i

Il power buffer (e un plauso speciale)

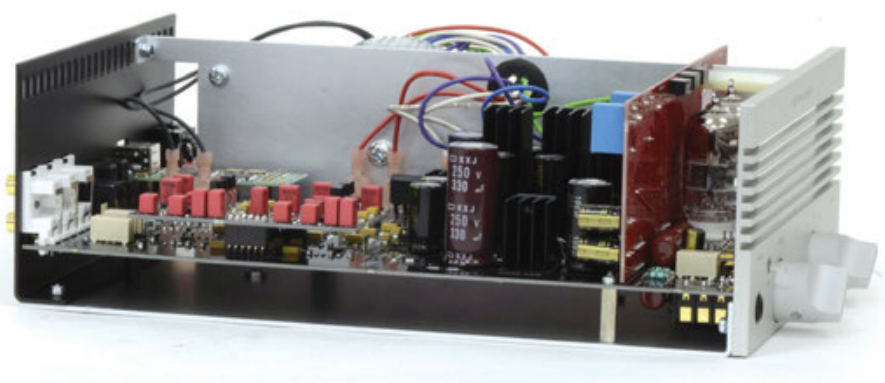
Una curiosità che potrebbe sorgere, alla lettura delle specifiche tecniche, riguarda questo stadio di uscita ibrido valvole-transistor, dove i transistor operano come power buffer. Il concetto del power buffer è semplice e può essere afferrato da chiunque senza una chissà quanto complessa disamina tecnica; per ottenere questo risultato, spero mi verranno perdonate le inevitabili semplificazioni del caso. La premessa nonché spiegazione del tutto è la seguente: una valvola è un dispositivo che opera felicemente ad alte tensioni, e per nulla felicemente ad alte correnti. Per un transistor vale l'opposto, basse tensioni e migliori doti in corrente.

Per adempiere al trasferimento di una certa "potenza" elettrica, tanta o poca che sia, uno stadio d'uscita deve saper modulare una certa tensione e "nutrirla" di una certa corrente per pilotare il carico (in questo caso, per pilotare l'impedenza d'ingresso del finale).

L'idea di Copland nel DAC-215, per nulla insolita nel campo delle amplificazioni finali, ma abbastanza stravagante in un preamplificatore, è di lasciar fare alle valvole il compito dello swing in tensione, e dedicare dei transistor alla fornitura di corrente. Con questo ibrido si sfrutta il meglio dei due mondi, a spese di un circuito evidentemente più "lungo".

Un'interpretazione storicamente famosa del power buffer la dava Nelson Pass nel suo finale First WATT F4, divenuto celebre anche tra gli autocostruttori; esso non guadagnava in tensione, ma forniva appunto soltanto la corrente. Un apparecchio del genere si dice anche "adattatore d'impedenza". Avendo alle spalle un pre sufficientemente generoso in tensione (rovescio della medaglia, in quanto non tanto semplice), il risultato era di estrema trasparenza, perché il finale era quasi come se non ci fosse - in effetti, era soltanto metà finale.

La stranezza dell'implementazione in un preamplificatore dovrebbe essere ovvia: il pre non ha da modulare né alte tensioni né alte correnti, quindi sia le valvole che i transistor sono solitamente capacissimi di adempiere all'intero compito senza bisogno di rattoppi; tuttavia, la genialità di Copland in questa scelta mi balza all'occhio vedendo la valvola impiegata: la musicalissima, bellissima 6922. Ebbene, i circuiti facenti uso di questa valvola hanno anche, da sempre, un tallone d'achille: delle impedenze d'uscita tipicamente altissime (vedasi Audible Illusions, Audio Research prima dell'era 6H30, Klimo...). Questo difetto porta all'ipersensibilità ai cavi, e all'incapacità di pilotare finali impegnativi, ovvero con basse impedenze d'ingresso. Copland deve conoscere molto bene la storia, per aver realizzato un pre dove le 6922 sono sapientemente aiutate nel loro punto debole, andando coraggiosamente controcorrente al malinteso ideale di "estrema semplicità" che fa gola a tanti, ma che non dev'essere l'unica via per portare a termine un buon progetto.



generi acustici dove la sua veracità timbrica e la bellissima microdinamica possono rendere il messaggio davvero comunicativo, degno di una categoria di macchine superiore.

Dopo aver ampiamente messo alla corda la sola sezione di conversione, ho desiderato sperimentare con quella preamplificatrice, scavalcando quindi il Nagra PL-L (macchina da circa diecimila euro, a suo tempo) ed entrando direttamente nei VPA.

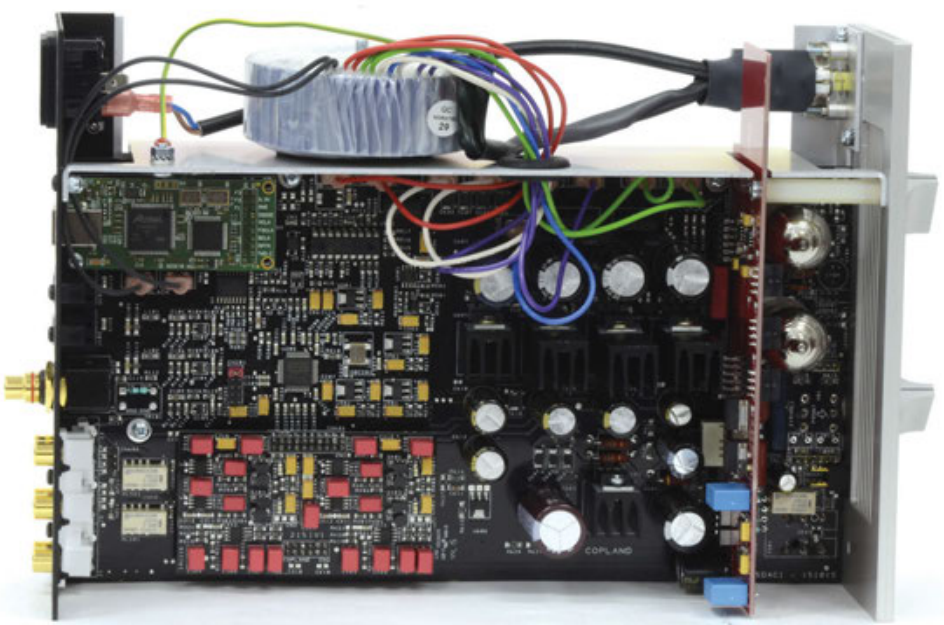
Un primo limite rispetto al funzionamento con il PL-L viene posto dai finali stessi, che con il DAC 215 si pilotano in sbilanciato, e questo toglie alcuni punti alla loro performance, come logico attendersi da un circuito autenticamente simmetrico.

Verrebbe da dire che collegarvi un pre da circa duemila euro, DAC compreso, sia talmente insensato da poter tagliare corto su certe finezze, eppure non è proprio così, perché i numeri del Copland si rivelano sorprendenti anche come preamplificatore.

Pur senza competere neanche alla lontana con la performance limpida, chiara e armonicamente vastissima del Nagra, la sezione pre del Copland non sfigurerebbe, fatto l'orecchio al cambiamento, neppure in una catena del genere.

I suoi limiti più evidenti, in assoluto, risiedono nell'equilibrio timbrico vagamente troppo carico in basso e nel medio, generando nel complesso una macchina un tantino troppo eufonica per dirsi neutra e trasparente - anche se il livello di dettaglio rimane ottimo - e questo ricorda altre realizzazioni basate sulla valvola 6922.

Mi sovviene il Klimo Merlino, che per quanto possa dirmi la memoria dopo anni, ricorda proprio questa impostazione. Tuttavia, tolta di mezzo la questione timbrica (che in certi impianti potrebbe sempre essere una mano santa), ciò che resta è un risultato davvero sorprendente, degno di un vero preamplificatore, uno di quelli buoni, che danno vita all'impianto e spremono ancora più dettaglio, precisione, dinamica e armoniche dai propri finali quando si ha la ventura di provare. Del resto, è il segmento di prezzo giu-



Le due valvole sono poste a ridosso del frontale e l'alimentazione è schermata da una paratia verticale.

sto per chi inizia a sperimentare con soluzioni pre-finale che abbiano... senso.
Tornare al solo DAC e rimettere al suo posto il Nagra ripulisce il tutto da un velo di pesantezza, specie nei registri inferiori, e ridona le armoniche e la forma smagliante ad un suono che, giocoforza, veniva penalizzato dal downgrade così sostanzioso di un componente.
Non saprei dire cosa sia più sorprendente: il DAC perfettamente a suo agio nell'impianto, o il pre che prestava il fianco, tutto sommato, a così poche critiche in una posizione decisamente scomoda.

Consigli d'impiego

L'ascolto in cuffia, che ho provato brevemente, è di ottima qualità, almeno rispetto alla tradizione delle uscite cuffia ad operazionali da due soldi, disseminate dagli uffici marketing in giro per gli apparecchi, durante i sonni beati dei progettisti.
Questa dote, nel DAC 215, è assolutamente usabile anche per chiunque abbia un minimo di pretese in tal senso, un'aggiunta in questo caso benvenuta.
Certo, soltanto una piccola fetta degli utenti di un impianto hi-fi dispone di cuffie che alterna attivamente al resto del sistema, quindi questa considerazione vale, per così dire, in piccolo.
Sicuramente di più ampio respiro è la possibilità di subentrare come preamplificatore in una catena evoluta, oppure farsi da parte e limitarsi alla conversione.
Ebbene, lo stadio pre è risultato ancora una volta un'aggiunta convincente al prodotto, che può essere impiegato come DAC+pre in impianti di un certo impegno senza patema di sfigurare. Le ottime capacità di pilotaggio lo rendono molto poco sensibile ai cavi a valle, consentendo anche un piccolo risparmio in tal senso rispetto ad altri preamplificatori completamente valvolari che sono, specie con le 6922, molto esigenti e potenzialmente dispendiosi anche da questo punto vista, oltre che idiosincratici con molti più finali.

Conclusioni

Il piccolo è sorprendente e mi è piaciuto molto da ogni punto di vista. Già a partire dalle scelte elettriche, sia nella conversione che nella preamplificazione, laddove l'idea del power buffer, almeno a giudicare dai due metri e mezzo di cavi di segnale bellamente pilotati insieme ai Nagra VPA, è stata del tutto salutare.
Mi è piaciuto il suono come convertitore, soprattutto se badiamo ai termini assoluti, ma relativizzando sono rimasto impressionato dal pre; se a poco più di duemila euro è un DAC eccellente, allo stesso prezzo cosa si può dire dello stesso DAC con dentro un preamplificatore, che per giunta suona molto bene? Con questo oggettino e un PC recuperato in casa si completa metà impianto, a livelli ben più che interessanti. Mancano un finale e un paio di diffusori, con i quali si può osare, perché sicuramente il Copland li merita.
Un vero campioncino, da ascoltare assolutamente se si è in zona con il budget.

Giacomo Pagani

CARATTERISTICHE

Tipo: DAC
INGRESSI DIGITALI
USB Audio:
PCM 44,1~384 kHz (24/32 bit),
DSD 2,8~5,6 MHz (64~128X)
Windows Vista /7 /8 /10 (32/64 bit)
Mac-OS X e Linux con UAC2
senza drivers
S/PDIF Input: 1 x COAX / 2 x Optical. PCM 44,1~192 kHz (32 bit)
USCITE ANALOGICHE
RCA: 2,0 V rms. @ 0dBFS
Risposta in frequenza:
20Hz~20 kHz (+/-0,2 dB)
SNR DAC: > 120 dB
THD: < 0,004%
Valvole: 2 x ECC88/6DJ8/6922
Livello di uscita:
max 8,5V RMS
Impedenza uscita cuffia: 5 ohm
Impedenza uscita linea
RCA: 100 ohm
Risposta in frequenza:
20 Hz~100 kHz (+/-0,5 dB)
SNR: 90 dB
THD: < 0,02%
Guadagno: 10 dB
Consumo: 25 W
Peso: 3,8 kg
Dimensioni: 20x28x11,5 cm
Prezzo IVA inclusa: euro 2.200,00

Distributore:
Audiogamma
Via Pietro Calvi 16 - 20129 Milano
www.audiogamma.it